

TORNATA DEL 26 NOVEMBRE 1851

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BARONE MANNO.

SOMMARIO. *Atti diversi — Annunzio della morte del senatore Alessandro Di Saluzzo — Dimissione del senatore Di Villamarina — Fissazione del giorno per le interpellanze del senatore Di Castagnetto sull'erezione di un tempio protestante in Torino e del senatore Alberto della Marmora sull'imposta prediale in Sardegna — Rapporto sul progetto di legge sulla leva — Presentazione del progetto di legge sulla polizia giudiziaria — Annunzio d'interpellanze del senatore Musio sulle forze armate mandate in Sardegna, e sul Breve pontificio che condannò i libri del professore Nuyts.*

La seduta è aperta alle ore 2 e 3/4 pomeridiane.
CIBRARIO, segretario, legge il verbale della tornata del 15 luglio, il quale è approvato senza osservazioni.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Ho l'onore di dar contezza alla Camera dei seguenti omaggi fattile:

1° Dal ministro de' lavori pubblici di numero 104 esemplari del programma di concorso alla formazione del monumento al re Carlo Alberto;

2° Dal presidente della Camera di agricoltura e commercio di numero 100 esemplari del giudizio di essa sull'Esposizione del 1850;

3° Dall'intendente generale della divisione amministrativa di Alessandria, di numero 10 copie degli atti di quel Consiglio e di quelli d'Asti, Bobbio, Tortona e Voghera;

4° Dal signor Freschi Francesco, di parecchie copie di due sue scritture, tendenti l'una a far sentire il bisogno di un più largo riordinamento degli studi medici in quest'Università, e l'altra a dimostrare l'opportunità di alcuni emendamenti proposti sovra alcuni articoli dei Codici civile e penale.

Debbo quindi dar contezza al Senato di una petizione negli scorsi giorni presentata.

(Il senatore Cibrario legge il seguente sunto di petizione.)

519. L'avvocato Paolo Francesco Barberi, di Mondovì, ricorre al Senato perchè gli faccia mantenere l'annuo sussidio di cui godeva dal 1833 fino a quest'epoca, in dipendenza di servizi prestati sotto il cessato Governo francese.

Questa sarà mandata alla Commissione delle petizioni.

Nell'intervallo della Sessione, il Senato ha certamente deplorata la perdita che noi tutti abbiamo fatta di un illustre nostro collega nella persona del signor conte Alessandro Di Saluzzo. Io quindi, nell'annunziare, come è dover mio, al Senato tale perdita, non posso che spiegare sentimento conforme.

Si aggiunge anche un'altra perdita che andiamo a fare per demissione offerta dal signor senatore Di Villamarina. Le ragioni che lo muovono a tale demissione sono spiegate nelle qui unite lettere.

(Il senatore Cibrario ne dà lettura.)

Uniformandomi alla disciplina recentemente sancita dal

Senato nell'ultimo suo regolamento, io mi riduco a dare atto pubblicamente della demissione in tal modo offerta dal signor senatore Di Villamarina e soggiungerò che in seguito a tale demissione il numero legale necessario per le nostre deliberazioni è ora ridotto a 47.

Vi sono domande di tre congedi che io debbo differire ad un'altra adunanza di presentare, perchè non vi è il numero legale per la votazione.

Non resta dunque che dare sfogo all'ordine del giorno per udire il rapporto della legge sulla leva. La parola è al senatore...

DI CASTAGNETTO. Chieggo la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

ANNUNZIO D'INTERPELLANZE DE' SENATORI DI CASTAGNETTO E ALBERTO LA MARMORA.

DI CASTAGNETTO. Fu riferito dai giornali, ed è d'altronde di pubblica notorietà, come, or sono pochi giorni, e nell'intervallo della proroga del Parlamento, siasi con solenne cerimonia proceduto al collocamento della pietra fondamentale di un tempio protestante in Torino.

Sopra un tal fatto io desidererei rivolgere un'interpellanza al Ministero, e più particolarmente all'onorevole ministro della giustizia, non nell'intento di creare difficoltà al Governo del Re, al quale anzi io desidero di poter coadiuvare per quant'è possibile con tutti i miei deboli mezzi, ma solo per tranquillare me stesso in un'opinione, la quale, comunque non possa essere divisa da tutti i miei colleghi, spero sarà dalla loro indulgenza benignamente apprezzata.

L'interpellanza che io vorrei rivolgere sarebbe in questi termini:

« Se nel permettere l'apertura di un tempio protestante in Torino il Ministero abbia prese quelle cautele atte anche a guarentire l'esercizio esclusivo della religione cattolica, apostolica e romana a mente del disposto dall'articolo primo dello Statuto. »

Qualora al Senato piaccia di concedermi la parola sopra quest'argomento, starò attendendo che egli ben voglia fissarne di concerto col Ministero il giorno per la discussione.

PRESIDENTE. A tenore del nostro regolamento, allorchè si fa luogo ad un'interpellanza, il Senato, udito il Ministero, determina per alzata e seduta senza discussione, in qual

giorno l'interpellanza debba avere luogo, salvo che si rimandi a tempo indefinito.

GALVAGNO, ministro dell'interno. All'interpellanza testè mossa dal senatore Di Castagnetto toccherà a me di rispondere, poichè finora non fu data la sorveglianza dei culti tollerati al ministro di grazia e giustizia, ma è ancor riservata al ministro dell'interno. Lascio che il Senato determini il giorno che crederà io debba rispondere.

PRESIDENTE. Sarebbe bene che il signor ministro egli stesso indicasse in qual giorno gli sarà comodo di rispondere all'interpellanza.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Il primo giorno in cui il Senato terrà pubblica adunanza.

PRESIDENTE. Non posso ciò sottoporre a votazione perchè il Senato non trovasi in numero legale, ma mi pare che quando il ministro stesso si offre pronto a rispondere il primo giorno di adunanza pubblica, non siavi bisogno di apposita deliberazione.

Avvi anche un'altra interpellanza del signor senatore Alberto La Marmora.

La parola è al senatore La Marmora.

LA MARMORA ALBERTO. Avrei ancora lo desiderio di sapere dal signor ministro dell'interno quando gli sarebbe comodo di rispondere ad un'interpellanza che avrò l'onore di fargli sulle misure che naturalmente si dovranno prendere nel 1852 per poter mettere nella Sardegna in pratica nel 1853 la legge sull'imposta prediale.

Nel tempo stesso io mi propongo di presentare a nome mio un progetto di legge, nell'intendimento anche di aiutare il Governo, onde cambiare la sorte di quel paese, il quale trovasi ora in una condizione molto deplorabile in fatto di sicurezza delle proprietà, e specialmente delle proprietà rurali.

Perciò pregherei il signor ministro ad indicarmi quando intenda rispondere alla mia interpellanza.

GALVAGNO, ministro dell'interno. L'interpellanza che intende muovere il senatore La Marmora mi pare concepita in tali termini da intavolare una discussione la quale non riguarda solamente il mio dicastero, ma eziandio quello delle finanze, dacchè egli vuol sapere quali saranno le misure che si prenderanno per l'esecuzione della legge sulle imposte. Quanto alla parte che riguarda la sicurezza pubblica io sono disposto a rispondere quando il Senato determinerà, e se gli sembrasse opportuno io proporrei lunedì.

In questo intervallo io avvertirei il mio collega delle finanze acciò potesse additarmi sulla materia delle imposte quelle risposte che fossero del caso.

LA MARMORA ALBERTO. Dichiaro al signor ministro, che io non intendo in nessun modo fare opposizioni.

Quello che avrò l'onore di domandare entra affatto nei limiti d'interpellanza onesta. D'altronde, proponendo in fine di questa interpellanza un progetto di legge onde fare che la giustizia possa avere il suo corso in quel paese, io credo di rendere un servizio tanto allo Stato come al Ministero stesso.

PRESIDENTE. Dopo la risposta fatta dal ministro dell'interno, io prego i signori senatori di rimanere intesi che lunedì prossimo avrà luogo questa interpellanza.

**RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE
PER IL RECLUTAMENTO DELL'ARMATA DI TERRA.**

PRESIDENTE. La parola è al senatore Colla relatore della Commissione sul progetto di legge della leva militare.

COLLA, relatore, presenta il detto progetto di legge.

PRESIDENTE. Questo rapporto sarà dato alle stampe, quindi sollecitamente distribuito ai signori senatori. (Vedi vol. Documenti, pag. 617.)

**PROGETTO DI LEGGE SULLA POLIZIA
GIUDIZIARIA.**

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al guardasigilli.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Ho l'onore di presentare al Senato il progetto di legge sulla polizia giudiziaria stato adottato dalla Camera dei deputati nella seduta di ieri.

Questo progetto è del tenore seguente...

PRESIDENTE. Se vuole deponlo sul tavolo della Presidenza...

(Il signor guardasigilli lo depone.) (Vedi vol. Documenti, pag. 905.)

Ho l'onore di dar atto al signor guardasigilli della presentazione di questo progetto di legge, che sarà dato alle stampe, e quindi distribuito negli uffizi.

Ho pur l'onore di proporre al Senato che voglia dedicare la seduta di lunedì, in primo luogo all'esame negli uffizi di questa legge, i cui esemplari saranno già da prima distribuiti; e quindi ad udire le interpellanze che il Senato già conosce da farsi al ministro degli interni. In quello stesso giorno, se queste interpellanze avranno avuto compimento, potrà il Senato deliberare se convenga di stabilire il martedì, per incominciare l'esame della legge sulla leva, per la quale, sia la mole del rapporto udito, sia l'importanza della cosa, esigono che si impieghino alcuni giorni di studio prima di sottoporla a pubblica discussione.

Se non v'ha osservazione, io credo che il Senato approva questa mia proposta.

MUSIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il senatore Musio ha la parola.

**ANNUNZIO D'INTERPELLANZE DEL SENATORE MUSIO
AI MINISTRI DI GUERRA E DI GRAZIA E GIUSTIZIA.**

MUSIO. Domando al Senato che mi permetta di muovere due interpellanze: una speciale al signor ministro della guerra che non veggio qui presente, onde prego i signori ministri che qui sono a renderne prevenuto.

Essa verterà sullo stato, numero e qualità della forza armata che il signor ministro manda in Sardegna.

Ma prima di tutto lo devo rivolgere anche una parola all'onorevole ministro dell'interno: ed è che abbia la compiacenza di depositare nell'uffizio della Presidenza i documenti relativi a questa pratica che sono nel suo Ministero. La ragione è, che prima di muovere in pubblico questa interpellanza me ne sono fatto un dovere di privata cortesia verso l'onorevole ministro della guerra, rispetto al quale se ho a lodarmi della sua urbanità, non dirò così della sua condiscendenza. Siamo stati totalmente discordi quanto ai fatti.

Egli volle bianco quello che è decisamente nero.

Io dunque devo avere opportunità di vedere questi documenti, e di vederli due giorni prima.

L'altra interpellanza avrà per oggetto il breve pontificio condannatorio dei trattati del professore Nuyts.

Questa interpellanza sarà fatta a tutto il Ministero (perchè in ciò ritengo che debba essere solidale), ma particolarmente si rivolgerà in modo speciale a quei ministri che, nelle attribuzioni del loro ufficio, avranno più speciale attinenza in una tale questione.

Prego il Senato che determini il giorno per l'una e per l'altra; ma più specialmente per quella che riguarda il signor ministro della guerra, e che i documenti siano due giorni prima depositati nell'ufficio della Presidenza.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Dalle ultime parole dette dal signor senatore Musio io credo poter raccogliere che egli ha preso sbaglio, quando si volgeva al Ministero dell'interno per avere i documenti...

MUSIO. No!

GALVAGNO, ministro dell'interno. Mi perdoni: gli osserverò che siccome io non presi parte alle discussioni che possono avere avuto luogo privatamente tra lui ed il ministro della guerra, così io non sono in grado di sapere quali siano i documenti che intende siano depositati; perciò ove siavi indicazione, io dichiarerò fin d'ora che non ho difficoltà ad aderire alla richiesta per quanto spetta al mio dicastero; ma che se egli non mi dà maggiori spiegazioni, io mi troverò impacciato nel deporre i documenti sul banco della Presidenza del Senato.

MUSIO. Mi pare d'aver detto chiaramente che i documenti, di cui domando il deposito nell'ufficio della Presidenza, si riferiscono all'oggetto della mia interpellanza, che è lo stato, il numero, la qualità della forza armata in Sardegna, epperò i documenti che chieggo in appoggio esistono al Ministero dell'interno. Questa pratica è composta: 1° di tutte le corrispondenze degli intendenti generali dell'isola; 2° di diversi dispacci di altri Ministeri che si sono rivolti al Ministero dell'interno esponendo lo Stato della Sardegna e dimandando un provvedimento; 3° di diversi dispacci che il ministro dell'interno ha scritto al ministro della guerra su questo oggetto; 4° di diversi dispacci che il ministro della guerra ha risposto al ministro dell'interno. Vi sono anche moltissimi richiami e forse da due anni mandati al Ministero degli interni da Consigli comunali, da Consigli provinciali e da Consigli divisionali intorno a questo proposito.

Questi sono i documenti di cui chieggo sia fatto il deposito.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Chieggo scusa al Senato se io lo trattengo ancora un momento per osservare che io non posso annuire a una richiesta così generale della presentazione di documenti sopra una pratica che si agita da circa un anno, perocchè se io dovessi presentare tutti i dispacci, tutte le note, le domande degli intendenti e le risposte, io dovrei portar qui tutti gli archivi del Ministero dell'interno. Mi darò carico, se così piace al senatore Musio, di fare un epilogo delle pratiche che ebbero luogo per tale effetto tra il Ministero dell'interno e quello della guerra, ma non posso assolutamente deporre tutti questi documenti. Se egli si restringe unicamente a documenti, come quelli relativi allo stato numerico della forza in Sardegna, cioè cavallleggieri ed altri dalla sicurezza pubblica dipendenti, il ministro dell'interno non ha difficoltà a presentarli, ma non può certo presentare quelli concernenti la forza militare, perchè essi non esistono nel suo dicastero.

Ripeto che, se si tratta di dare un sunto della storia di questa pratica, mi recherò a dovere di farlo compilare e quindi deporre al banco della Presidenza, come farò pure all'occasione in cui avrà luogo l'interpellanza, dando tutti gli

schiarimenti opportuni intorno allo stato della forza numerica, di quella forza la quale è esclusivamente destinata al mantenimento del buon ordine e della pubblica sicurezza, ma che mi sarà assolutamente impossibile di presentare tutti gli altri documenti richiesti.

MUSIO. Questo non è oggetto di lunga questione. Se il signor ministro dell'interno mi vuol favorire due giorni prima un sunto storico di tutti i documenti a ciò relativi, io vedrò se questi mi siano sufficienti, ma nel caso non mi siano sufficienti, io credo essermi spiegato largamente e chiaramente, cioè avere detto: primo, corrispondenze del Ministero interni avute a questo proposito con altri Ministeri che lo hanno pregato di provvedere ai gravi disordini che avvengono in Sardegna: io credo che questa sia una domanda esplicita, chiara e che non lascia luogo a dubbio; secondo, tutti i diversi dispacci che ha ricevuto dai vari intendenti generali dell'isola, nei quali è stato esposto lo stato di grave disordine in cui quell'isola si trova, e i maggiori disordini che dovevano accadere, salvo che si provvedesse prontamente coll'aumento delle forze. Molti altri sono i ricorsi, e molti altri i documenti relativi, ma specialmente desidero i documenti coi quali il ministro della guerra ha risposto al ministro dell'interno. Io credo che tutto questo è esplicito; se poi non lo è abbastanza, e desidera che gli dia una nota distinta, la posso dare.

Io domando queste spiegazioni onde possano con frutto avere luogo queste interpellanze, per cui sento che in parte mi trovo prevenuto dall'onorevole senatore La Marmora, il quale espose poco fa, e forse colle lagrime agli occhi, lo stato di quel paese.

PRESIDENTE. Appunto voleva notare che prima della venuta del senatore Musio alla Camera, il senatore La Marmora aveva fatta un'interpellanza, la quale si confonde quasi nello scopo colla sua. Io credo perciò conveniente che i due interpellanti possano intendersi fra di loro per non duplicare una discussione per la quale bastar può una sola interpellanza. In secondo luogo debbo notare ancora che il ministro dell'interno non potrà probabilmente rispondere adeguatamente né all'una né all'altra senza concertarsi col suo collega, il ministro della guerra, sia perchè questi ha già avuto spiegazioni personali col senatore Musio, sia perchè la materia più direttamente lo colpisce. Di modo che io credo che il Senato potrebbe soprassedere a fissare il giorno di questa discussione finchè il ministro dell'interno, concertandosi col suo collega, possa indicare al Senato quale sia il giorno in cui egli potrà darci comunicazioni delle carte che si crederanno necessarie per dar lume al giudizio del Senato.

MUSIO. Permetta; io spiegai già che l'interpellanza era speciale al ministro della guerra, e pregava il ministro dell'interno a volerlo prevenire, perchè trovava forse necessario il concerto fra il signor ministro dell'interno con quello della guerra; ma è indispensabile per l'oggetto che mi propongo aver in mano i documenti.

Io ho pur troppo la storia delle cose, la storia l'ho per certo perchè è notoria; ma pel ministro della guerra abbisognano documenti.

GALVAGNO, ministro dell'interno. Comincio per dire che il ministro della guerra non verrà qui a negare fatti che risultino da documenti, i quali non è per nulla necessario che siano presentati perchè ne ammetta i fatti risultanti. Io mi rendo certo che il senatore Musio non accennerà altri fatti fuor quelli che veramente lo sono; quindi intorno a tal cosa il ministro sarà facilmente d'accordo coll'interpellante; dichiaro infine che non mancherò di avvertire il mio

collega il ministro della guerra onde si concerti prima con me per la risposta; il presidente farà poi fissare il giorno in cui il Senato vorrà sentire le interpellanze e le risposte.

MUSIO. Domando la parola.

Accennai già che col ministro della guerra siamo in disaccordo intorno ai fatti; ond'è che io domandava documenti, perchè, se non si è potuto combinare in privato, tanto più difficilmente, senza i documenti, può avvenire in pubblico: dunque i documenti sono realmente di assoluta necessità; dissi che per facilitare la riunione dei documenti io darei una nota al ministro degli'interni; e in questa nota non domanderò gli archivi del Ministero, ma quello che è assolutamente necessario al mio scopo.

PRESIDENTE. Io osservo di nuovo che quando il ministro dell'interno sarà d'accordo col ministro della guerra per rispondere, il Senato sarà meglio in grado di fissare il giorno per udire le interpellanze.

MUSIO. E per quanto riguarda il trattato del professore Nuyts?

PRESIDENTE. Essendo qui presenti il ministro guardasigilli, ed il ministro dell'istruzione pubblica, competente l'uno per la materia ecclesiastica e l'altro nel rapporto del pubblico studio, potranno essi rispondere in proposito.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Io sono agli ordini del Senato; perciò lo prego a fissare egli stesso il giorno in cui avviserà opportuno che debbano aver luogo queste interpellanze.

PRESIDENTE. Io propongo al Senato che, lunedì dovendosi dare sfogo alle altre interpellanze, il Senato possa allora deliberare, previa richiesta ai ministri quale sia il giorno in cui avrassi ad udire anche quest'ultima.

- La seduta è levata alle ore 3.